

Avvenire

Domenica 21 giugno 1992 ¹¹

In una mostra al palazzo delle Esposizioni

A Roma esposti i disegni del Tempio della Fortuna

di Angelo Pinci

È in corso al Palazzo delle Esposizioni di Via Nazionale a Roma la mostra «Roma Antiqua: grandi edifici pubblici».

La mostra, curata da studiosi italiani e francesi, presenta 157 disegni e opere grafiche di architetti francesi dalla seconda metà del '700 alla fine dell'800. Erano le opere, mai viste finora in Italia, che gli architetti francesi, vincitori di borse di studio e ospiti dell'Accademia di Francia a Villa Medici, inviavano come saggio annuale alla Scuola Superiore delle Belle Arti di Parigi. La fine del '700 e la metà dell'800 è il periodo di maggior collaborazione fra architetti e archeologi a Roma e dintorni; men-

tre si scavano e restaurano numerosi monumenti gli architetti provvedono a elaborare proposte di integrazione dei ruderi, facendo rivivere i monumenti in ricostruzioni di grande effetto.

Fra quegli architetti ce ne fu uno, il Blondel, che nel 1880 fu attratto dalle rovine del tempio prenestino e, eseguendo saggi di scavo, propose una suggestiva ricostruzione del grandioso complesso templare. Il Marucchi lo ricorda perchè fece un «lavoro molto pregevole per la minuta ricerca di ogni più piccolo avanzo». Praticamente il Blondel si mise alla ricerca di ogni rudere visibile e invisibile, cioè esplorando cantine, ripostigli di tutte quelle case

che erano sorte sui ruderi del tempio e che soltanto dopo i bombardamenti alleati della seconda guerra mondiale tornarono alla luce. Da questo minuzioso lavoro di ricerca scaturì nel 1882 la relazione «Etat actuel des ruines du temple de la Fortune a Préne-ste» che apparve sui *Mélanges d'archéologie et d'histoire* della Scuola Francese di Roma; essa era corredata da alcune tavole che mostravano una pianta generale di Palestrina con l'indicazione di tutti gli avanzi visibili, e una tavola molto importante che, per avere un'idea generale del tempio e della città, rappresenta i ruderi antichi come apparirebbero se si togliessero gli edifici moderni. La mostra rimarrà aperta fino al 22 giugno.